Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 2 Ottobre 1889. (Abbonamento postale) N. 235.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'avvenimento del giorno
è un disastro ferroviario.

Pel *meeting udinese* di lunedì venturo s'ingrossa la materia, almeno per la proclamazione sentimentale degli Oratori iscritti o da iscriversi. Difatti *l'avvenimento del giorno*, riferito ieri dal telegrafo, si è un *disastro ferroviario*, e tra le cagioni di esso disastro devesi già di annotare la svogliatezza de' funzionarii al servizio delle Società, tanto male retribuiti ne' gradi inferiori, soggetti a dura disciplina e malpagati [?] pei lodevoli servigi così poco incoraggiati.

A questa *antifona*, le Case bancarie padrone delle ferrovie italiane devono essere già avvezze, e noi possediamo una collezione di proteste e di opuscoletti dimostranti come al poco equo trattamento del personale sia da attribuirsi principalmente il cattivo servizio. Or le pure lagnanze, non ascoltate dai capi dell'Amministrazione che godono di così lauti stipendi, si cominciarono a ripetere con voce più grossa a proposito del disastro dell'altro ieri che prenderà il nome da Ariano, disastro, i cui particolari sono ben dolorosi. Quindi ecco un altro punto, e ben più grave che il relativo ordinario servizio delle ferrovie attraversanti il Friuli, per la nota proposta degli Oratori del *meeting*.

Sappiamo già chi si va in cerca del *capro espiatorio* anche per quest'ultima disgrazia ferroviaria, e già credesi di averlo rinvenuto, e certi Giornali domandano per lui una pena severa ed esemplare. E la si infliggerà inesorabilmente, e sia pur ciò atto di giustizia pel caso deplorevole; ma rimarranno pel sempre vere le generali lagnanze contro la tesineria [?] delle Società ferroviarie, che chiedono gravi sacrifizi al personale e gl'impongono cotanta responsabilità, e non sanno incoraggiarlo per la diligenza, la vigilanza e l'esattezza nelle proprie funzioni. Accidenti e disastri ferroviari possono accadere per cagioni svariatissime; ma egli è pur vero che non avverrebbero per distrazioni o negligenza del personale, qualora questo fosse manco meschinamente retribuito e pei servigi e per la vita esposta a cento disagi e pericoli ricevesse almanco quanto basti a camparla, sia pur meschinamente. Il che per numeroso personale delle nostre ferrovie non è; e sappiamo anzi che dopo le Convenzioni la condizione di tutti i funzionarii ed agenti è d'assai peggiorata.

Quindi, sul disgraziato argomento, facciamo rileggere oggi queste parole di ieri dell'*Adriatico*, dacchè esprimono precisamente il pensiero nostro. Il Giornale veneto scriveva:

« Quando noi pensiamo, viaggiando, che la nostra vita e quella di tutti i passeggieri sono in mano di un agente a 90 lire che può, fra gli affanni della famiglia e del vivere, sbagliare un telegramma; quando pensiamo che, mentre il treno vola, la sicurezza di tante esistenze così vertiginosamente portate via, dipende da uno stanco ed assonnato padre di famiglia, a *sessanta lire lorde* il mese, che può, girando inversamente uno scambio, determinare la più spaventosa delle catastrofi, oh allora sì che ci appaiono sotto il loro vero aspetto quei signori Ispettori, Direttori, Capi di movimento ecc. ecc., e i loro pingui stipendi ci strappano il più amaro sorriso, e invochiamo la benedetta volta della equità in cui sia pure, che chi fa poche firme al giorno riceva dalle 7 alle 12 alle 20 mila lire l'anno, ma sia anche concesso di *vivere* a chi lavora davvero, a chi affronta fatiche, pericoli e responsabilità, a chi è sempre irremissibilmente il capro espiatorio di ogni irregolarità od accidente non ad esso imputabili. »

Noi più volte eravamo tentati di farci èco di proteste lamentevoli, sempre inascoltate, del basso personale ferroviario e di funzionarj degni, di cui non si calcolano gli utili servigj debitamente. Ma, poi, abbiamo serbato il silenzio, affinchè niuno avesse a credere che predichiamo il socialismo ed invidiamo i loro milioni ai Cresi delle ferrovie italiane. Se non che oggi il disastro, di cui suona ovunque il lamento, ci trae a parlare, e desideriamo che eziandio nel *meeting udinese di protesta*, ai lagni speciali che concernono la Stazione ferroviaria di Udine e il servizio sulle nostre linee, si aggiungano siffatti lagni generali che or sono l'èco della coscienza universale.

G.

Elezioni provinciali e comunali.

Diamo le date per le elezioni generali amministrative in base alla nuova Legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, le cui operazioni dovranno aver principio in ciascun Comune alle ore 9 ant. dei giorni indicati qui appresso:

a) Domenica 20 ottobre 1889 in tutti i Comuni dei mandamenti di Palmanova, Gemona, Aviano e Sacile;

b) Domenica 27 ottobre 1889 in tutti i Comuni dei mandamenti 2.o di Udine, Latisana, S. Vito al Tagliamento e Moggio;

c) Venerdì 1 novembre 1889 in tutti i Comuni dei mandamenti di Cividale e Maniago;

d) Domenica 3 novembre 1889 in tutti i Comuni dei mandamenti di Codroipo, S. Daniele, Spilimbergo e Ampezzo;

e) Domenica 10 novembre 1889 nel Comune di Udine e in tutti i Comuni dei mandamenti di Tarcento, Pordenone e Tolmezzo.

Diamo in seguito l'elenco delle sezioni elettorali in cui ogni Comune andrà diviso, avvertendo che verranno designati i magistrati che devono presiedere i singoli seggi a mente dell'art. 66 della Legge comunale e provinciale.

Essendo stato approvato il nuovo riparto dei consiglieri provinciali di cui l'articolo 86 del Regolamento 10 giugno 1889 n. 6107, fu stabilito che gli elettori del mandamento di Ampezzo nomineranno 1 consigliere provinciale; quelli del mandamento di Cividale 5, di Codroipo 2, di Gemona 3, di Latisana 2, di Maniago 2, di Moggio 1, di Palmanova 3, di Pordenone 5, di Aviano 1, di Sacile 2, di S. Daniele 3, di S. Vito al Tagliamento 3, di Spilimbergo 3, di Tarcento 3, di Tolmezzo 4, di Udine I.o 3, di Udine II. 4.

Le elezioni dei consiglieri provinciali seguiranno in ciascun Comune nei giorni stessi fissati come sopra per le elezioni comunali.

Le Giunte municipali compileranno tosto e pubblicheranno in tempo debito il Manifesto prescritto dall'articolo 64 della legge comunale e provinciale, tenendo presente che i 15 giorni, di cui nell'articolo stesso, devono essere interi, e cioè esclusi quello della pubblicazione del Manifesto e quello in cui avranno luogo le elezioni.

Elenco delle sezioni elettorali dei Comuni della Provincia di Udine.

1. *Mandamento di Udine I.*
Udine, sezioni 13

2. *Mandamento di Udine II.*
Lestizza, Martignacco, Meretto di Tomba, Pasian Schiavonesco e Pozzuolo, sezioni 2; negli altri Comuni, Sezioni 1.

3. *Mandamento di S. Daniele.*
San Daniele e Coseano, sezioni 2; negli altri Comuni, sezioni 1.

4. *Mandamento di Codroipo.*
Codroipo, Bertiolo, Rivolto e Sedegliano sezioni 2; negli altri Comuni, sezioni 1.

5. *Mandamento di Latisana.*
Latisana, sezioni 2; negli altri Comuni, sezioni 1.

6. *Mandamento di Palmanova.*
Palmanova e S. Giorgio di Nogaro, sezioni 2; negli altri Comuni, sezioni 1.

7. *Mandamento di Cividale.*
Cividale, sezioni 3; Premariacco, Remanzacco e S. Pietro al Natisone, sezioni 2; negli altri Comuni, sezioni 1.

8. *Mandamento di Gemona*
Gemona e Buja, sezioni 3; Trasaghis e Venzone, sezioni 2; negli altri Comuni, sezioni 1.

9. *Mandamento di Tarcento.*
Tarcento, Tricesimo e Cassacco, sezioni 2; negli altri Comuni, sezioni 1.

10. *Mandamento di Pordenone.*
Pordenone, sezioni 3; Azzano Decimo, Cordenons, Fontanafredda e Zoppola, sezioni 2; negli altri Comuni, sezioni 1.

11. *Mandamento di Aviano.*
Aviano, sezioni 4; Montereale e San Quirino, sezioni 3.

12. *Mandamento di S. Vito al Tagliam.*
S. Vito al Tagliamento, sezioni 3; Casarsa e Chions, sezioni 2; negli altri Comuni, sezioni 1.

13. *Mandamento di Sacile.*
Sacile, Brugnera, Budoia e Caneva, sezioni 2; Polcenigo, sezioni 1.

14. *Mandamento di Spilimbergo.*
Spilimbergo, sezioni 3; Castelnuovo, Clauzetto, Forgaria, Meduno, San Giorgio della Richinvelda, Sequals e Vito d'Asio, sezioni 2; negli altri Comuni, sezioni 1.

15. *Mandamento di Maniago.*
Maniago, sezioni 4; Cavasso Nuovo, Fanna e Vivaro, sezioni 2; negli altri Comuni, sezioni 1.

16. *Mandamento di Tolmezzo.*
Tolmezzo, sezioni 3; Paluzza e Prato Carnico, sezioni 2; negli altri Comuni, sezioni 1.

17. *Mandamento di Moggio.*
Moggio, sezioni 2; negli altri Comuni, sezioni 1;

18. *Mandamento di Ampezzo.*
Ampezzo e Forni di Sopra, sezioni 2; negli altri Comuni, sezioni 1.

La distribuzione delle ricompense
agli espositori di Parigi.

Parigi, 29 settembre.

Oggi al Palazzo dell'Industria v'è stata la distribuzione delle ricompense agli espositori.

A mezzogiorno il cielo si coprì di nubi minacciando pioggia. In piazza della Concordia, nel viale dei campi Elisi, erano schierati squadroni di cavalleria e reggimenti di fanteria. Una lunga fila di carrozze, quasi tutte vetture di piazza, portavano gl'invitati alla cerimonia; essi erano obbligati a far coda alle varie porte del Palazzo. La folla di curiosi era relativamente scarsa.

Entrando nel Palazzo, quasi tutti tengono il soprabito; alcuni anche il cappello. L'ambiente è freddo e battuto da correnti d'aria incomodissime. Nonostante i lamenti per la scarsezza dei posti, almeno mille ne restano vuoti. Pochissime le signore presenti; e nessuna, eccettuata la signora Carnot, moglie del presidente della Repubblica e qualche altra, in toilette. Il signor Alphand, direttore dell'Esposizione, dà il segnale all'orchestra che attacca la *Marche héroïque* di Saint Saëns.

Intanto il presidente Carnot usciva dal vicino Eliseo in carrozza alla Doumont col generale Brugère, segretario generale della presidenza e capo della Casa militare del presidente della Repubblica; col colonnello Lichtenstein e col tenente colonnello Kornprobst della casa militare del presidente, scendendo verso la Concordia e risalendo pei viali dei Campi Elisi per allungare la strada. I curiosi si cavavano il cappello; alcuni gridavano: «Viva Carnot!» lungo l'intero percorso.

Comincia a piovere. Il signor Carnot entra nel Palazzo dell'Industria dall'ingresso posteriore e si avvia alla tribuna ufficiale. Lo precedono il signor Ormesson introduttore, e i direttori dell'Esposizione Alphand, e Berger, mentre i ministri che sono già arrivati, lo aspettano fiancheggiando la poltrona presidenziale. L'orchestra intona la Marsigliese; gli spettatori si alzano; Carnot s'inchina. Alcuni applausi.

La tribuna ufficiale è quasi piena; si erge lungo il lato maggiore del rettangolo che guarda la porta principale. Nel lato minore destro v'è anche il palcoscenico ove s'è rappresentato giorni addietro « Il Trionfo della Repubblica » della signora Holmes; nel lato minore opposto, è una *doppia scala* da cui scenderà il *corteggio degli espositori*.

D'improvviso si apre un *velario* e si vede il *medesimo scenario del «Triomphe de la République.»* Sul *terrazzo stanno* gli espositori stranieri e *delle colonie* in costumi pittoreschi; a *destra* e a sinistra i capi *guardiani dell'Esposizione* colle bandiere dei *gruppi*. Il quadro è *grazioso*; ma nessuno applaudisce. L'orchestra e i cori d'ambo i sessi, 800 parti, intonano la sinfonia e marcia dell'*Amleto*. Poi echeggiano le trombe che chiamano la sfilata, alle quali rispondono altre trombe.

Comincia la discesa e la sfilata delle Commissioni estere colle rispettive bandiere. Apre la marcia la Commissione della Repubblica Argentina applaudita; quindi l'Austria-Ungheria; il Belgio colle bandiere delle nove provincie e le rappresentanze delle Corporazioni in costume da lavoro: i pescatori, i minatori, gli artigiani... La Bolivia colla bandiera rossa; il Brasile colla bandiera verde e gialla; la Danimarca, la Repubblica d'Haiti, la Colombia, la China, la Grecia, tutte più o meno scarsamente applaudite.

Insomma, molta curiosità, poco entusiasmo. Alcuni salgono sulle seggiole per vedere meglio, provocando energiche proteste. Si grida: «Abbasso! Seduti! »

Ecco l'Inghilterra colle sue colonie e l'Austria; a capo sono le tre bandiere di Birminghan, di New Castle e Belfest. Ecco gli Stati Uniti con un bellissimo drappello di soldati americani e il Commissario generale Franklin in uniforme. Prorompono applausi. Vengono poi la Spagna, l'Equatore, l'Egitto, Guatemala; ogni bandiera si inchina leggermente davanti il presidente Carnot, il quale risponde con un sorriso e con un inchino. Ecco ancora la repubblica di Haiti, il regno di Hawai, la repubblica di Honduras, l'Italia — venti persone applaudiscono — poi il Giappone, il Lussemburgo, Monaco, il Marocco.

L'orchestra e i cori incominciano il coro dei soldati del *Faust*. Sfilano il Nicaragua, la Norvegia, il Paraguay, l'Olanda, la Persia, il Portogallo, la Romania, la Finlandia; applausi più nutriti accolgono la repubblica di Salvador; la Serbia, il Siam, la Svizzera, la Venezuela.

V'è un intermezzo d'un pelottone di soldati francesi d'ogni arma che precedono i nove gruppi francesi, poscia seguono l'Algeria, la Tunisia, finalmente le colonie francesi con le bandiere portate da indigeni; la Nuova Caledonia, Gabon, il Congo, il Senegal, il Sudan, la Martinica, la Guyana, Taiti, la Guadalupa, il Cambodge, la Cocincina, l'Annam, il Tonchino, Obock, ecc.

Un altro pelottone chiude la marcia.

Allora il signor Carnot si alza, posa il cilindro sulla poltrona, estrae dei foglietti e legge il discorso a voce chiara, intelligibile. È applaudito quando dice che il patriottismo comanda colla pace interna ed esterna, colla concordia fra i cittadini, una politica pratica e feconda.

Finito il discorso metà degli spettatori applaudisce. L'orchestra intona il pezzo *Lux* parole di Vittor Hugo, musica di Godard.

Si alza Tirard, presidente del Consiglio e ministro del Commercio, estraendo un gran fascicolo. Legge, ma nessuno comprende; sicchè il pubblico si stanca. Tirard finalmente termina. Il signor Berger legge la lista dei premiati a voce debolissima. Gli spettatori cominciano a svignarsela mentre i premiati ascendono la scalea della tribuna per ricevere dal signor Carnot le ricompense, ognuna accompagnata da un sorriso.

Primo sale Meissonnier, piccolino, con una lunga barba bianca, colla marsina di membro dell'Istituto; poi una fila interminabile; ma intanto la navata si vuota.

Piove dirottamente. Stasera la festa e la illuminazione al Campo di Marte sono state rovinate dalla pioggia.

Dodici milioni!

Parigi, 1. Il Tribunale di commercio ha condannato i successori del signor Deufert-Rocherau, già direttore del Comptoir d'Escompte (uccisosi con un colpo di pistola, in seguito alla crisi del Comptoir, interessato nelle speculazioni andate a male della Società dei Metalli), i signori Heutchs, presidente del Consiglio d'amministrazione, Girod, Lavessière, Tomas, a pagare, in solido, 12 milioni ai liquidatori del Comptoir d'Escompte; condanna gli altri amministratori a pagare 6 milioni, i consoci a pagare 1 milione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

L'anello d'argento
ROMANZO.

(Versione dal francese, di E. Lestani.)

In una piccola città di Normandia sorgeva a quel tempo una vecchia casa che tutti segnavano a dito e sulla quale più d'un *onesto* cittadino gettava, passando, degli sguardi inquieti: era la casa del giudice Degligny.

E in verità aveva l'aspetto severo questo caseggiato colle sue mura annerite, l'ampio balcone di ferro che da lontano ti offriva l'idea d'una sbarra per gli accusati, il tetto d'ardesia rotondo alle estremità, piatto alla cima come una berretta.

Pure tutti sapevano che in quella tetra casa aveva domicilio piuttosto l'indulgenza che la fredda giustizia. Il signor Degligny era magistrato clemente, tanto che i malvagi s'erano più volte industriati a dipingerlo come giudice da burla, e a mettere in canzonatura la sua gravità quando sedeva in tribunale.

Quella casa, piantata da circa tre quarti di secolo, vantava l'onore di aver dato sempre domicilio a magistrati. Il proprietario attuale, uomo di grandi pretese, era innamorato della toga e non l'avrebbe affittata neanche a un notaio regio. Appartiene a Temi, soleva egli dire, come la chiesa qui di fronte appartiene a Dio.

Sette od otto famiglie d'uomini di toga — così nella sua irriverenza la gente di spada suole indicare i magistrati — s'erano succedute nella gran sala a pian terreno, dalle pareti di legno tarlato, detta la *camera di quercia*.

Un ampio caminetto costrutto in tempi favolosi, quando cioè i magistrati possedevano campi e boscaglie e di conseguenza legna in abbondanza da bruciare, serviva presentemente a riscaldare dei giudici che bene spesso non hanno ereditato nè anche un boschetto. Ciò sia detto a loro onore, sebbene a' tempi nostri l'onore di tal natura valga assai poco.

Ora, questo precisamente era il caso del giudice Degligny.

Ed ecco perchè un fuoco modesto ardeva quella sera sul vasto focolare; ma se l'aria che circolava nella camera di quercia era un po' fredda, l'ambiente morale per lo contrario era così tiepido!

Sulla tavola collocata in mezzo alla sala ardeva una lampada e alla tavola stessa due persone sedevano.

Il giudice Degligny, mezzo nascosto fra un monte d'*incartamenti*, *compulsava* i testi, scriveva; la signora, colle sue belle mani che i lavori domestici avevano un po' irruvidito, lavorava d'ago intorno a una maglia enorme.

Quella bianca maglia, una volta finita, doveva rassomigliare a quei manti vaporosi entro cui si ravvolgono gli angeli, e la signora Degligny, ripromettevasi che avrebbe almeno tre volte ricinto il corpo del figlio cui era destinata. Corazzato così di morbida lana, Giuliano potea sfidare l'inverno del collegio, odiosa Siberia pel corpo e per l'anima, dove noi stoicamente *deportiamo* i nostri ragazzi. E vengano pure a dirci che lo si fa per loro bene! Vi sono pertanto delle madri che non vogliono crederlo.

E la signora Degligny apparteneva a questa classe d'incredule. Anzi da lunga pezza s'era proposta di assoggettare al marito i suoi rispettabili dubbi a tal riguardo, ma non l'aveva ancora osato. Però la mattina di quel giorno, raffermatasi per buone ragioni nel suo proposito, aveva risolto di dar senz'altro la grossa battaglia. Fino allora erale mancato il coraggio, non l'abilità, poichè si può dire che mai capitano studiò più saggiamente e con maggior prudenza il terreno, approfittò con maggior destrezza delle circostanze, e seppe meglio scegliere il momento opportuno.

— Amico mio, diss'ella al marito, domani è il giorno natalizio di Giuliano, te ne ricordi?

Veramente egli se ne ricordava, ma non ci aveva pensato più che tanto; e il richiamo della consorte lo rese quasi impacciato, vergognoso, dispiacente. Il pover'uomo guardò la moglie con occhi così smarriti che quella non seppe trattenersi dal ridere e gli stese la mano.

Allora le occhiate reciproche fra le due metà si prolungarono assai. I giorni passati si ripresentarono a que' due cuori leali ed affettuosi colle loro prove dolorose e le gioie ineffabili, e tutta una sequela d'anni felici si rispecchiò ne' loro occhi fedeli.

Il giudice Degligny, uomo saggio pertanto, erasi sposato come fanno i pazzi. Amava, era giovane e povero: aveva composto il suo nido sulla punta d'un ramo, alla mercè dei venti, come gli scriccioli. Ma il ricordo appunto delle dolci ebbrezze del passato, non spente ancora del tutto, richiamollo in quel momento ai doveri precisi, inesorabili del presente.

Sorrise a sua volta, sospirò e volle distogliere gli occhi inteneriti dal volto della consorte che gli parlava con tanta dolcezza, per ritornare a que' ripugnanti *incartamenti* che parlavano solo di violenze e di frode.

— Amico mio, disse la signora Degligny, non essere oggi troppo severo...

— Non lo sono da un pezzo per colpa tua, rispose il magistrato.

(Continua.)

DA VERONA.

(*Nostra corrispondenza*).

Verona, 30.

Cronaca delle Esposizioni.

Supplisco, prima di tutto, ad una involontaria dimenticanza: fra gli espositori friulani figura anche il sig. Perisutti Valentino di Resiutta colle sue *scaiole* e coi suoi gessi assai pregiati. Non so se questo espositore ebbe il premio, come non so nulla di preciso per gli altri molti, non essendo ancora stati pubblicati.

Vi mando frattanto questi, e, così farò mano a mano che mi sarà dato di conoscerli ufficialmente.

Il Forno economico di Fagagna, Udine ebbe la medaglia d'oro e l. 300 del Ministero; il forno sociale cooperativo di Feletto Umberto di Udine e Manzini Giuseppe pure di Udine, per le sue cure nella diffusione dei forni rurali, ebbero la medaglia di bronzo.

Il D.r Biasutti di Villafredda una delle medaglie d'argento del Ministero per il suo vino refosco.

Perissutti Luigi di Villafredda ebbe pure la medaglia d'argento del Ministero per la sua acquavite; Picco Pietro di Nimis quella di bronzo.

Ieri si sono chiuse definitivamente le mostre di Belle Arti e Industriale. Quella Agraria e dei vini verranno chiuse posdomani.

Ed ora passiamo in fretta davanti alla lunga distesa delle macchine agrarie.

Prima fra tutte noto la stupenda e copiosa collezione del sig. G. Secondo il quale, col Farina, costituisce i due più importanti depositari di macchine d'ogni genere della nostra città. Dalle erpici agli aratri, dalle pompe irroratrici alle falciatrici, essicatoi, trebbiatrici e locomobili.

Il secondo espone anche dei velocipedi eseguiti alla perfezione.

Di espositori friulani in questo ramo trovo il Padernelli Giovanni di Sacile il quale espone una piccola seminatrice a cilindro di quattro linee per la coltivazione del frumento. Poi il Giavitto Leonardo di Tarcento coi suoi torchi per uva, raccomandabilissimi anche per il loro prezzo modico; il De Cecco G. B. di Pozzuolo col vaglio ventilatore per cereali e la macchina stiratrice del filo delle vigne.

Una bella mostra di ferri da cavallo, posta proprio a ridosso del palco della stampa nel teatro *diurno*, presenta il sig. Selan di Udine, il quale, se non erro, fu anche premiato.

Il Callegaris Giuseppe dei poppatoi per vitelli di ottima fattura e molto semplici.

Antonio Vendramin di S. Vito al Tagliamento presenta una bella pompa a carretto per il latte di calce, solfato di rame ed altri liquidi. Tutto il recipiente a pompa è in rame ed il carro di ferro battuto della capacità di 50 litri. E davvero che il prezzo di 70 lire per questa pompa è assai mite.

Un'altra pompa: aspirante premente a doppio effetto, per travaso di vini, birre, alcools, e per pozzi della capacità di 125 litri al minuto, espone il sig or V. Cortese pure di S. Vito al Tagliamento.

Romano Linda, di Artegna, dei soffietti per zolfo e polveri antiperonospore da applicarsi alle viti, in forma di zaino. E per ultimo noto le due filandine economiche per la filatura della seta del Perini e De Cecco di Udine.

Fra le altre macchine importanti e che meritano una illustrazione speciale, sono gli apparecchi di distillazione del sig. Derroy fils.

Nella loro visita gli onor Amadei e Miraglia si fermarono lungamente davanti a questa mostra ed il sig. Derroy presente e già noto alle loro eccellenze per aver ottenuto diplomi d'onore nelle Esposizioni di Roma e S. Miniato, ebbe vivissime congratulazioni.

Questo emerito industriale, uno dei più rinomati di Francia, ha ora introdotto un agitatore nella caldaia che serve per ottenere una maggior quantità di Cremor di Tartaro; dalla distillazione delle vinacce e, per questa modificazione, che il prof. Pini nella sua brillante conferenza tenuta giorni addietro nella chiesa di S. Sebastiano, dichiarò importantissima, Egli s'ebbe la conferma della medaglia d'oro e fu decretato l'acquisto dell'apparecchio da parte del Ministro d'agricoltura e Commercio.

Questa distillatrice rimarrà fra noi poichè verrà, credo, regalata al Comizio agrario e ciò sarà di non lieve vantaggio per la nostra provincia tanto più che pare vengano dal Ministero accordate delle facilitazioni sulla tassa di fabbricazione sino al marzo p. v. per questo apparecchio modello.

La distillatrice montata sopra al carretto mi sembra molto pratica per la facilità di trasporto nelle campagne, ed io auguro che questa sia la prescelta nell'interesse dei distillatori.

La ditta Stecher Alberto, agenzia enologica di Firenze, rappresentata in Italia il sig. Deroy, espone inoltre una superba collezione di macchine ed attrezzi necessari per la viticoltura e vinificazione. La ditta Stecher ebbe la medaglia d'argento.

L'Anderlini di Modena per il suo bellissimo trinciaforaggi ebbe la medaglia d'argento.

Graziosi ed eleganti i vagoncini per il trasporto materiali della rinomata ferrovia portatile Decauville, alla quale ditta venne per questo conferito la medaglia d'oro.

Importante pure la mostra degli aratri Eberhardt di Ulm. Robusti e al tempo stesso eleganti, questi pure meritarono la medaglia d'oro.

Buona, economica, e le moltissime vendite fatte lo affermano, è la pompa irroratrice del V. Frasson di Cittadella, il quale si ebbe la medaglia d'argento.

Il distinto idraulico Uberto Pontiggia, oltre alle pompe irrigatrici d'una straordinaria potenza, che si ebbero la medaglia d'argento, presenta un suo tipo speciale di irroratrici a forma di gerle, le quali provviste di uno speciale polverizzatore, vennero prese dalla giuria in considerazione e premiate con medaglia di bronzo.

Molti viticultori ne facevano le lodi per la loro semplicità, accurata costruzione e prezzo accessibile alle più piccole borse.

Uguale premiazione ebbe altra irroratrice del sig. Boari Marino di Piadena, Cremona, la quale diversifica da tutte le altre per la facile montatura e per avere il meccanismo esteriormente al recipiente, che è tutto in rame.

Una delle medaglie d'oro la vinse la nuova Pressa foraggi americana montata sopra ruote. Il suo meccanismo è affatto diverso da quello che hanno le altre e supera queste del doppio per la sua velocità.

Il sig. G. Secondo, che tiene in deposito questa eccellente macchina, ha inoltre un nuovissimo sgranatore a mano, costrutto appositamente per il presente Concorso Agrario. Detto sgranatore è sommamente raccomandabili per le molteplici sue ottime ed eccezionali qualità.

L'agricoltura può fare anche utile assegnamento sopra un Erpice americano veramente perfezionato, il quale ha l'utilissimo pregio di rompere ed appianare al tempo stesso le zolle dissodate dal suo dente formidabile.

E qui termino, per non stancare i lettori con questa mia saltuaria rassegna delle diverse ed importanti macchine agrarie che distinti industriali presentarono in questa Divisione.

Francesco Serravalli.

LA CARTOLINA DI CAPORALI

ANALIZZATA DA UN ALIENISTA

Un bellissimo studio analitico della cartolina scritta dal Caporali alla madre prima dell'attentato, è stato fatto in un articolo comparso ieri sulla *Provincia* di Cremona — articolo scritto da G. Amadei, direttore del Manicomio di Cremona.

La cartolina del Caporali è così concepita:

« *Il progresso umano non cammina senza iniziative. Io mi sento in grado di prendere una grande, per la quale tu forse avrai un gran dispiacere. Sceglierò per attuare il mio progetto, un'arma naturale.* »

E dal dotto alienista analizzata dal punto di vista psicologico.

« Bisogna badare anzitutto — egli dice — alla seconda proposizione. Io quel sentirsi da tanto da prendere una grande iniziativa per l'avanzamento del progresso umano è il carattere fondamentale della mente del Caporali. Lo esagerato sentimento di sè, delle proprie attitudini, del proprio destino, scaturisce direttamente dalle poche concise parole, e si scopre evidentemente a chiunque.

È questo esaltato sentimento che costituisce l'anomalia fondamentale della mente del pseudo filosofo di Canosa.

È ben vero che questo sentimento ambizioso prende la forma di una grande idea, di un ideale concepito e voluto: il progresso umano. Ma non si prenda abbaglio. Questa è la veste sotto cui per mostrarsi ha sempre bisogno di apparire codesta tendenza che sta sotto, e fa pressione per rivelarsi; è la forma, in cui si definisce e precisa e dipende da cause occasionali e mutevoli. Il Caporali ha trovata la forma da dare alla sua patologica ambizione nell'ambiente politico; se non l'avesse trovata qui, suggeritagli dalle sue disgraziate condizioni economiche, l'avrebbe trovata altrove, adesso o poi, in qualunque altro ordine di idee, religiose, scientifiche, tecniche, artistiche.

Continuando poi — dopo aver dimostrato come i pazzi di questo genere « cavan l'idea loro da sè stessi, e da quel che è in loro di più basso, la morbosa vanità, la collocano poi innanzi a sè in alto come un grande ideale, se ne fanno apostoli e schiavi, e credono fermamente di essere ne' loro atti e pensieri, dominati e ispirati dalla grandezza dell'idea » — illusione cui soggiace anche il pubblico che sta a guardare, — l'Amadei si sofferma sul fatto che i pazzi « non vogliono saperne delle difficoltà che disturbano la corsa leggera dei sogni loro; sopprimono mentalmente in una fatale illusione, gli ostacoli, le questioni pratiche che si oppongono alla loro aspirazione (questioni nelle quali appunto è per ogni savio tutto il problema); non sanno resistere alla tensione penosa che nel a loro testa l'idea fa per tradursi in fatto; e s'illudono di toccare il grande ideale con un atto, un libro, un proclama, un attentato! »

Un altro carattere mattesco è nel modo dell'azione; tutti questi pazzi, che credono l'umanità degenerata, per attuare i loro sogni riadattano principi ed usi del passato, religiosi scientifici o tecnici, secondo il caso.

E ciò che sono per il Bosisio le *vesti spartane*, che esso usava, e per il Gleizes il regime vegetale, è per il Caporali l'*arma naturale* che esso presceglie, il sasso, cui ricorse quasi per ribellarsi all'uso così facile e pratico del coltello o della rivoltella.

In base all'analisi della cartolina egli conclude:

« Il Caporali è un pazzo; è affetto da quella che i psichiatri chiamano paranoia ambiziosa, monomania di grandezza. Altri dati concludono nello stesso senso: le testimonianze degli amici, la sua condotta dopo il fatto, il suo mutismo abituale e le sentenze che lo interrompono.. »

E così qualifica l'uomo del sasso:

« Il Caporali rappresenta certo una classe di disgraziati, ma non quella dei poveri, dei sofferenti, degli oppressi, bensì l'altra, men grande e più pericolosa, degli alienati di mente. »

MELANCONIE D'AUTUNNO.

Di colta e gentile donzella, che i lettori nostri conoscono per altri versi affettuosi, pubblichiamo questa breve elegia che ci rivela un cuore delicatissimo, pieno di tenerezza e di poesia. Perchè così mesta? «Dev'essere il tempo — ella ci risponde — dev' essere questa pioggia sottile e continua, dev' essere questo cielo plumbeo, impenetrabile, desolante che impedisce al pensiero di librarsi nell'alto; od è forse l'indefinibile melanconia dell' autunno che m'assale e m'invade.... Sono le foglie cadute e cadenti.... i rami penzoloni, gialli, piegati come sotto il peso d'un immenso dolore... »

Dev'essere tutto questo, signorina, unito però al grande amore dell'arte, allo squisito sentimento del bello che ella nutre in core. Sua inspiratrice è la *ninfa gentile* di Pindemonte; nella sua mente di fanciulla vivido si rispecchia il mesto e caro pensiero dell'amico di Foscolo:

Melanconia
Ninfa gentile,
La vita mia
Consegno a te:

I tuoi piaceri
Chi tiene a vile
Ai piacer veri
Nato non è.

Oh come è bello
Quel di viola
Tuo manto, e quello
Sparso tuo crin!

E quando ci scrive che la stella brillante dell'astro ideatore è per lei tramontata, non lo crediamo e siamo anzi convinti che debba più dolcemente risplendere.

È MORTA!...

Spenta è la face. L'atra notte appare,
Triste, solinga... sconsolata e mesta
Non m'è concesso l'anima librare
Nell'azzurro del ciel. Tutto è in tempesta.

Nere le nubi e scuro il mio destino,
Triste la terra e grama la mia vita!
Tra dense nebbie ardeva un lumicino,
Ed or?.. la dolce fiamma ecco è sparita.

Era la guida, il faro luminoso,
La gioia del mio cor, de la mia mente;
Era la calma, era l'oblio, il riposo,
Era fiamma che brucia e... non si sente.

Ardeva triste, ma tranquilla e pura
Come lampada vigile all'altare,
Come soffio di vergine natura,
Come sospir di pie memorie care.

Ed ora.. è spenta... s'immolò all'amore,
Alla sua fede, ai sogni, alle illusioni...
Si spense, ma mantenne il suo candore
Ed or ch'è morta, addio bianche visioni!..

Pallidi spettri! Il mio dolor fuggite!
Sogni d'amore ed armonie di baci..
È morta la mia speme e in ciel son ite
Con essa le mie gioie e i dì fugaci.

Spento è il mio sole ed or la notte è sorta,
Notte feral, notte d'eterno oblio;
La pallida mia stella è morta... morta!
Eternamente piangerla degg' io!

S. Maria la Longa, 29 settembre 1889.

Nella Zozzoli.

Orario della Ferrovia in quarta pagina.

CRONACA PROVINCIALE

GRAVE FATTO.

Un farmacista pratico, sbagliando le dosi della medicina, cagiona la morte d'un vecchio.

Il medico comunale di Fiume prescriveva polveri del Dower centigr. 50, divisi in cinque parti eguali, all'ammalato Boscariol Luigi d'anni 68, della frazione Bannia. La ricetta fu *spedita* nella farmacia del signor Tiani Luciano dal giovane di negozio Tacca Alessandro sfornito di requisiti di legge, il quale, sbagliando la dose, somministrò cinque cartine di 50 centigr. ciascuna. Il povero ammalato, dopo ch'ebbe presa una di quelle cartine cadde in assopimento, che andò sempre aumentando a misura che prendeva l'altra cartina, tanto che, dopo la terza, morì.

Il Tacca venne tratto in arresto ed il farmacista denunciato quale complice dell'omicidio involontario, nonchè per la contravvenzione prevista dall'articolo 26 delle legge 22 dicembre 1888.

Note pordenonesi.

Pordenone, 1 ottobre.

Domenica venne improvvisamente sospesa la dispensa dei premi agli alunni delle nostre scuole come vi già annunciaste. Sembra che chi doveva ordinare la festa sia invece per dovere a comandare altrove. Ma per Dio è permesso ad una Giunta di lasciarsi prendere a giuoco in tal modo e lasciare con tanto di naso chi credeva assistere alla festa sempre graditissima a tutti, massime poi ai premiati ed alle loro famiglie.

— Anche qui si fa qualche predica contro l'erezione a Roma del monumento a Giordano Bruno per ordine superiore. Naturalmente viene fatta alla prima messa per spiegare tale misfatto ai pochi ignoranti che in quella ora bonoriva si recano in chiesa. Nessuno però si occupa e tali dimostrazioni lasciano il tempo che trovano.

— Mi viene riferito che un comitato per uno spettacolo di sagra che doveva darsi domenica sia stato posto in contravvenzione per mancanza di bollo sugli avvisi. Beati gli ignoranti.

— Ier sera si riunirono alcuni egregi signori onde approntare dei cori nella festa di beneficenza che si darà in breve. Una sincera parola di lode ai promotori.

B.

Piccolo incendio.

Nel fienile di Bassi Paolo da S. Giorgio della Richinvelda, si sviluppò il fuoco, arrecando un danno di lire 800.

Spettacoli rimandati.

San Daniele, 30 settembre

In causa del cattivo, tempo tutti gli spettacoli che doveano aver luogo nel decorso giorno 29 settembre corrente in San Daniele per l'inaugurazione della Tranvia a vapore Udine-S. Daniele sono rimandati a domenica prossima 6 ottobre venturo.

Gli spettacoli rimandati consistono:

1. Pubblica Tombola.
2. Fuochi d'Artificio.
3. Illuminazione fantastica degli edifizi Pubblici, e del Paese.
4. Gran festival durante la notte.

Oltre la Banda Musicale Cittadina e Orchestra, interverrà in San Daniele anche la Banda Militare stanziata in Udine.

Si anticipano i più distinti ringraziamenti.

Il Tram in detto giorno farà anche delle corse straordinarie.

Il Sindaco
A. Ciconi

R. Ginnasio di Cividale.

AVVISO.

Martedì, otto ottobre, alle ore 9 di mattina avranno principio gli esami tutti, sia per l'*ammissione*, che per la *promozione* alle diverse classi del Ginnasio, secondo l'ordine che verrà indicato da opportuno manifesto.

Cividale, 1 ottobre 1889.

La Direzione.

Ringraziamento.

S. Paolo al Tagliamento, 29 settembre.

Mia figlia Amabile era obbligata a letto da tre anni, per affezione miliarosa. Questa lunga malattia l'aveva ridotta in uno stato compassionevole; era divenuta curva della persona e andava soggetta a *turbe nervose*.

Il medico curante Politi dott. Giuseppe tentò ogni rimedio per scongiurare il male; ma insisteva sempre nel dire che, per ottenere una radicale guarigione, erano necessari i bagni di mare.

Io era nell'assoluta impossibilità d'incontrare una tale spesa; ma, mercè la Congregazione di Carità di Morsano, essa potè portarsi a Venezia; e ora, dopo soli ventitrè giorni di bagni, posso dire che è completamente ristabilita.

Ho il dovere adunque di pubblicamente ringraziare il sig. Politi dott. Giuseppe, medico di Morsano, perchè, come anche dissero distinti professori in medicina di Venezia, solamente per le cure prodigate dal sopraddetto dottor Politi ho salva la mia figlia.

Avian Luigi

VEDI TREFUSIA
Vedi in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 1-9 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 2 ore 9 a.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	743.0	744.6	745.2	742.6
Umidità relativa	76	71	77	80
Stato del cielo	copert.	copert.	piov.	copert.
Acqua cadente, M M.	6.8	goccie	goccie	5.5
Vento (direzione	NE	—	NW	S
Vento (velocità chil.	2	0	1	1
Termom. centigrado	12.4	14.8	11.7	12.0

Temperatura massima 16.4 — « minima 8.9 | Temp. minima all'aperto 8.5

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 pom. del 1 Settembre dell'Ufficio Centrale di Roma

Tempo probabile.

Venti deboli vari a nord — meridionali centro e sud — cielo coperto — pioggie specialmente a nord.

AVVERTENZA.

Si dà avviso ai Soci di Città che vennero consegnate all'Esattore sig. Luigi Montico le bollette relative al trimestre, e così altre comprendenti l'intero anno od il secondo semestre.

Ai Soci provinciali, avvicinandosi l'altro trimestre del 1889, si fa preghiera d'inviare l'importo dovuto a tutto dicembre mediante vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

La conferenza del signor Manzini a Padova.

Il bollettino del III Congresso della Federazione delle Società Italiane d'Igiene a Padova così parla della Conferenza tenutavi dal signor Manzini:

Questa sera il sig. Manzini Giuseppe di Udine tenne la sua conferenza « I Forni Rurali. »

Dopo aver fatto dono al Congresso di alcune sue pubblicazioni sviluppò largamente il suo tema. Descrisse la condizione dei contadini nelle provincie del Friuli massime in riguardo alla pellagra, nominò tante benemerite persone, che s'interessarono delle loro condizioni, e spiegò come i forni rurali dettero dei vantaggi straordinari e come nei paesi, in cui furono istituiti, nessun pellagroso venne dipoi trasportato all'ospitale. Applaudito lungamente nel suo finire, ebbe parole di lode per la sua opera, ed uno speciale elogio dal prof. Ruata.

Esami magistrali.

Per gli esami di riparazione, ch'ebbero ieri luogo, pel conseguimento della patente di maestro vennero dati i seguenti temi:

per il grado inferiore: « La virtù si « nasconde spesso sotto umili panni »;

per il grado superiore: « Illustrare il « seguente pensiero di Leopardi: *Nessun maggior segno di essere poco « savio e poco filosofico che il voler savia e filosofica tutta la vita.* »

Per le elezioni amministrative

Il Circolo operaio liberale ha tenuto un'altra seduta lunedì sera, e terrà seduta anche venerdì sera, per occuparsi delle prossime elezioni amministrative.

Queste riunioni, per quanto ci consta, sono gli unici *preparativi* per quelle elezioni.

Sussidi continui.

La Direzione della Società operaia pubblica quanto segue:

L'articolo 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera D dello statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Concorso.

A tutto il 20 ottobre corr. è aperto il concorso a 40 posti di alunni d'ambo i sessi nella scuola normale di Canto Corale annessa al R. Conservatorio di musica in Parma.

Per informazioni rivolgersi al R. Provveditore agli studi di qui. (Palazzo della Prefettura)

Stagionatura ed assaggio delle Sete

Sete entrate nel mese di settembre 1889.

alla Stagionatura

		Colli	K.
Greggie	. . .	N. 104	10475
Trame	. . . .	» 21	» 1485
	Totale	» 125	» 11960

all'Assaggio

Greggie	N. 302
Lavorate	» 19
Totale	» 321

Elenco dei giurati

...tati estratti nell'udienza pubblica del 28 settembre 1889 del Tribunale di Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 22 ottobre 1889.

Ordinari.

Brazzà co. Edoardo fu Massimo, contribuente, Mauzano — Gennari Giovanni fu Francesco, contribuente, Udine — Roncoroni Aristide fu Luigi, licenziato, Pontebba — Di Colloredo Mels co. Vittorio di Vicardo, licenziato, S. Maria la Longa — Rossi Pietro fu Pietro, ex consigliere comunale, Medun — Sartori dott. G. B. fu Luigi, ingegnere civile, Sacile — Ciani Domenico fu Domenico, contribuente, Ciconico — Zecchini Angelo fu Vincenzo, contribuente, ...iago — Venturini Eugenio di Giuseppe, contribuente, Percotto — Mattioni Domenico, di Michele, licenziato, ...zano — Antonini Marco di Pietro, ...sionato, Udine — Sinigaglia dott. Felice fu Antonio, ingegnere, S. Vito — ...gol: Andrea di Nicolò, contribuente ...arsa — Stodellari Gustavo fu Luigi, contribuente, S. Vito — De Marco Giovanni fu Angelo, contribuente, Spilimbergo — Coletti Erasmo fu Francesco, impiegato, Udine — Sostero Orazio fu Angelo, contribuente, Vito d'Asio — ...ifotti Pietro fu Giacomo, contribuente, Sacile — D'Aste cav. Ippolito fu Ippolito, professore d'Istituto Tecnico, Udine — Marchi Antonio-Cesare fu Giacomo, contribuente, Aviano — ...dissera dott. Valentino fu Giovanni, ...sio, Udine — Menegazzi Antonio di Giovanni, contribuente, Udine — Valvason co. Massimiliano, fu Massimiliano, contribuente, Valvasson — Facchin G. fu Domenico, ex vice Conciliatore, ...monti di Sopra — Quartaro Giuseppe fu Agostino, laureato in legge, S. ... — Calligaris Antonio fu G. B., contribuente, Ciconicco — Vidusson Giacomo di Andrea, sindaco, Verzegnis — Ferrazzi Arturo di Antonio, licenziato, Palmanova — Petracchi Andrea fu Giuseppe, contribuente, Udine — ...i Francesco di Pietro, licenziato, Udine.

Complementari.

Boccardini G. B. fu Vincenzo, consigliere Comunale, Polcenigo — Cojazzi Napoleone di Nicolò, sindaco, Roveredo di Pordenone — Biglia Pietro fu Giuseppe, consigliere comunale, Sacile — ...enna Angelo di Giovanni, maestro comunale, Cordenons — Ballini dott. Federico fu Antonio, segretario comunale, Udine — Levi dott. Perfetto fu Moisè, ingegnere meccanico, Udine — Tullio ... Vito fu Francesco, avvocato S. Vito — Cancianini Marco fu Bernardo, contribuente, Reana — Bacchi Enrico di Ricirio, licenziato, Bicinicco — Lotti G. B. fu Girolamo, contribuente, Udine.

Supplenti.

Rossi dott. Luigi di Pietro, avvocato, Udine — Tosi Giacomo di Luigi, ragioniere, Udine — Vintani Sebastiano fu G. B, contribuente, Udine — Zuccolo Pietro-Antonio fu G. B., geometra, Udine — Piccinini dott. Francesco fu Pietro, r. impiegato, Udine — Bernardis dott. Ugo fu Antonio, avvocato, Udine — Linussa dott. Pietro di Stefano, avvocato, Udine — Dal Vago Antonio fu Sebastiano, professore di ginnasio, Udine — Grossi Antonio fu Giacomo, contribuente, Udine — Conti Giuseppe di Giovanni, contribuente Udine.

Un bel casetto.

È proprio vero che quando le cose cominciano ad andare per traverso, i malanni si seguono... che è una maraviglia! Domenica 29 settembre, alle 10,40 mi partii da Verona con biglietto di ...are *(come r. impiegato!)* per essere a Udine col diretto verso le 5 pom. Arrivato a Mestre non mi si lascia partire, dicendo che gli impiegati devono andare *per la più breve*.. e quindi io dover seguire la linea Mestre-Portogruaro Casarsa Andai dal capo stazione ... non ci fu caso: il diretto intanto parte... e resto lì come un palo. A che ora parte la corsa Portogruaro-Casarsa? chiedo al primo impiegato che mi capita: alle 8 pom.! Sei orette da passeggiare sotto la tettoia di Mestre con un vento freddo indiavolato e di fuori pioggia torrenziale. Nè valsero preghiere di pagare la differenza per quei miserabili 11 chilom., perchè mi lasciassero partire almeno col treno delle 5 pom. per Udine, magari nello scompartimento dei bagagli.

Arrivano, quando Dio vuole, le 8 e si parte. Passata la prima stazione, si spegne il lume. Si era in due soli nello scompartimento e maschi che s'intende. Alla fermata successiva si avverte il conduttore... che risponde di non potersi ripiegare fino a Portogruaro. Il mio vicino, forse più galantuomo di me, giacchè lui aveva maggior paura, scese per andar nell'altro scompartimento ove si fumava come turchi... Restai solo, all'oscuro, pensando ai casi miei fino a Casarsa, giacchè a Portogruaro nessuno venne ad accendere. Discendo tra il vento e la pioggia e domando quando arriva la corsa per Udine? Di qui a circa due orette. Altre due orette a Casarsa della delizia!! e che delizia!.. Arriva il treno di Udine... in ritardo che s' intende... e giungendo alla nostra stazione col solito bel tempo... *neanche un brum!* Mi rassegno a consegnare il bagaglio e via mogio mogio a casa.

Vi arrivò verso le 3 1|2 ant. (ed il *bel tempo* continua) introduco la chiave nella toppa.. oh sì!.. il mio amico, che abita nella stessa casa, *al veve dal su 'l clostri*... sonai, risuonai... passeggiai, poi tornai a suonare... e finalmente l'amico venne ad aprirmi.. Arrivato in camera, nero come la pece, volendo far il conto del tempo impiegato a venir da Verona a Udine, guardo l'orologio: segna 2 ore: toh... non lo devo aver caricato! lo carico: gira e gira... girava sempre: la molla era spezzata alle 2 ant., almeno così mi disse stamane l'amico Ferrucci. Guardai sotto il letto... nella tema che qualcuno vi fosse per darmi, in quella notte birbona, l'ultimo colpo di grazia! Per grazia di Dio, nessuno.

A parte lo scherzo, è doloroso che governo e società delle strade ferrate abbiano da far odorare così il meschino beneficio che accordano, e tutto ciò con diverso peso e misura, giacchè nessuno dei miei colleghi fu obbligato, sulla stessa linea, a passare per Portogruaro!... F. G.

Ringraziamento.

Vivamente commosso per le tante prove di amicizia e di affetto avute nella luttuosa circostanza che venne a mancare la mia *Margherita*; ringrazio tutti. E particolarmente ringrazio la Direzione dell' Istituto Tomadini, che mandò i suoi orfanelli ad accompagnare il feretro della mia buona moglie; e quegli amici della banda civica che ne accompagnarono la salma, rendendo più solenni i funebri.

Giovanni Modestini.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un sogno.

Udine, 2 ottobre. — Jernotte, col tempaccio indiavolato che c' era, ebbi un sonno agit to e parecchi sogni uno più curioso dell'altro. Ma di uno solo vi terrò parola, perche davvero e' fu un *sogno original*.

Sul vasto piazzale fuori di Porta Venezia era capitato il *Bucintoro* della gloriosa Regina dei mari. L' onorevole signor Sindaco, circondato dagli assessori troneggiava sulla magnifica nave. Un solo assessore navigava le infide acque sopra un piccolo sandolo, e tenendo una carta nautica fra le mani, insegnava al pilota del Bucintoro come si dovesse dirigere: e questi era l' ing. Canciani, sedente sui lavori pubblici, e gli faceva compagnia e l'aiutava nell'ardua impresa l' ingegnere municipale.

La linea del tram Udine San Daniele era segnata da una specie di proda che pareva insuperabile delle navi: e mi sembrò che appunto l' Ufficio tecnico municipale e l'assessore pei lavori pubblici discutessero fra loro sulla opportunità di far sommergere anche quella sottil linea.

Improvvisamente il *Bucintoro* si tramutò in una vettura; ma ecco che nell'oltrepassare la linea ferrata, una ruota si spezza e tutto l' immane carrozzone si sfascia. E dai quattro venti dell'oriente si avanzano rapidi allora dei soccorritori, ed io stavo coll'occhio intento a contemplare l'opera dei nuovi venuti per rimettere insieme la baracca. Ma quando stava per ravvisare taluno fra essi, ecco che mi destò improvvisamente.

Stamani, ripensando allo strano sogno, dubitavo quasi che fosse anche questo un *prodromo elettorale*: ma nel raccogliere meglio le idee, mi convinsi che si trattava di ben altro. Chi voglia attraversare il piazzale di fuori porta Venezia, deve fornirsi almeno di un paio stivali impermeabili, e munirsi magariddio anche di una carta nautica: la linea del tram è più alta del livello stradale, e perciò — a tacere le mille altre pozzanghere — si formano a' suoi lati due veri laghetti; e le carrozze poi, quando attraversano quella linea (pel fatto che non ha la contro guida) subiscono due scosse che *libera nos Domine*...

Onorevole Municipio! Invitate pure i cittadini a gridare: *Evviva il Progresso!* come fecero domenica quei di Madrisio al passaggio del treno inaugurale per S. Daniele! Ne avete non uno, mille diritti!

La neve è caduta nel Lussemburgo, nell' Alsazia, nella Pomerania, nella Prussia settentrionale a Berlino, a Pietroburgo in tutta la Russia settentrionale e in parte della Russia centrale. Nel Baltico vi furono forti bufere: ora, queste intemperie le *godiamo* noi.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 663. XVIII

Provincia di Udine — Distretto di Tarcento

Il Sindaco del comune di Platischis

AVVISA

A tutto il mese di ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice di questa comunità, verso l'annuo stipendio di L. 300, pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno produrre, entro detto termine, le loro istanze in bollo legale corredate dai documenti prescritti, alla Segreteria Municipale.

Il servizio della levatrice è gratuito per le sole partorienti povere, con l'obbligo di risiedere due mesi dell'anno in ciascuna delle sei frazioni componenti il Comune

Dalla Residenza Municipale
Taipana, 16 settembre 1889.

Il Sindaco
G. CUFFOLO.

Il Segretario
F. Chiurlo.

Mand. di Palmanova — Comune di Porpetto

Il Sindaco del Comune di Porpetto

Avvisa.

Per la rinuncia del titolare, essendosi reso vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, ne viene aperto il concorso a tutto 31 ottobre 1889, con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune. Lo stipendio annuo è di l. 2800, soggetto a ritenuta per l'imposta di R. M.; più il diritto al compenso di cent. 40 per ogni vaccinato. La nomina sarà duratura per un anno dopo il quale verrà sottoposta al Consiglio per la sua conferma.

Il Comune, oltre il Capoluogo, conta due sole frazioni con viabilità eccellente; ed è vicino alla stazione ferroviaria.

Dirigere le domande ed i documenti in bollo alla Segreteria Municipale di Porpetto.

Il Pro-Sindaco
D. Dri

Il Segretario
L. Battistella.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

Settimana, 39. — *Grani.* Martedì. Il tempo piovoso rese se non deserto il mercato, ma poco meno. Non si videro che 30 ettolitri di frumento, 230 di granoturco, 10 di segala e 11 di lupini, ed anche questi ebbero poco esito.

Giovedì. Si ebbero 130 ettolitri di frumento, 633 di granoturco, 30 di segala e 10 di lupini. Tutto andò venduto, quantunque il tempo della notte precedente facesse temere il contrario.

Sabbato. Piazza poco fornita. Il grano comparso ebbe esito completo come segue: frumento ett. 50, segala 20, granoturco 793 e lupini 10.

Rialzarono: il granoturco cent 25, la segala cent. 33, i lupini cent. 18 Ribassò il frumento cent. 37.

Prezzi minimi e massimi: Martedì. Frumento da lire 16.75 a 17.—, granoturco da 10.50 a 11.50, segala da 10.55 a —.—, lupini da 5.10 a —.—.

Giovedì Frumento da lire 16.30 a 17.25, granoturco da 10.— a 12.10, segala da 10.— a 10.65, lupini da 5.15 a 5.50.

Sabbato. Frumento da lire 17.— a 17.05, granoturco da 10.30 a 12.50, segala da 10.40 a 10.50, lupini da 5.40 a —.—.

Foraggi e combustibili. Martedì e giovedì nulla, sabbato poco.

Mercato dei lanuti e dei suini.

26. V'erano approssimativamente:

35 castrati, 40 pecore, 8 arieti. Andarono venduti:

10 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 25 da macello da lire 1.15 a 1.25 al chilog. a p. m.; 15 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.75 a 0.78 al chilog. a p. m.; 3 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 5 per macello da lire 1.— a 1.10 al chilog. a p. m.

420 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi diversi tendenti però al ribasso del 3 0|0 causa la mancanza di compratori. Anche il tempo incostante ha influito alla mancanza di bestie e di acquirenti.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L. 1.60
»	»	»	» 1.50
»	secondo	»	» 1.40
»	»	»	» 1.30
»	terzo	»	» 1.20
»	»	»	» 1.—
2.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L. 1.50
»	»	»	» 1.40
»	»	»	» 1.30
»	secondo	»	» 1.20
»	»	»	» 1.10
»	terzo	»	» 1.—
»	»	»	» 0.80

Belgrado, 1. Il Re non ha ancora veduto la madre. Ciò fu in conseguenza della lettera dell'ex Re Milano, che gli proibisce di recarsi dalla madre, la Regina Natalia, ovvero di riceverne la visita.

I morti e i feriti nello scontro di Ariano.

Ariano, 1. Nel disastro ferroviario avvenuto ieri nella galleria Pianerottolo, vi furono tre morti, cioè i soldati Cavalli, Mauro e Cassetta Leonardo ed il conduttore dei buoi Castiglione Saverio che rimase orribilmente schiacciato.

I feriti sono venticinque, di cui tre alquanto gravemente. Dei feriti sei appartengono al personale dei treni; dieci sono soldati d'artiglieria, nove viaggiatori cioè il notaio Santoro al quale si dovette amputare una gamba, il maestro di musica Carlo Stanislao, l' ingegnere perito Janelli, gli impiegati postali Eduardo Maiorini, Pasquale Capasso, Gaetano Pettinati, ed i signori Gagliardi Francesco e Focher Arcangelo.

Sono rimasti schiacciati 40 buoi, 12 muli di quelli che il treno trasportava.

Il treno portava pure la valigia delle indie e la posta australiana, in tutto 397 sacchi dei quali il corriere inglese Stocke riuscì a trarne in salvo da sotto il tunnel ben 393.

Fu arrestato il commesso ferroviario Leopoldo Urbani che fungeva da capo stazione ad Ariano. Egli si consegnò spontaneamente ai carabinieri. È un bravissimo giovane: ha moglie e figli. Il titolo per il quale lo si sottopone a processo è di omicidio colposo.

Il ministro Finali si informò minutamente dell'accaduto e dovette persuadersi che la colpa deve attribuirsi all'enorme scarsezza del personale ferroviario.

La campagna contro la fillossera nel 1888.

La relazione del comm. Miraglia, direttore generale dell' Agricoltura al Ministero, sulla campagna antifillosserica nell' anno decorso, conclude colla seguente informazione:

« Furono già presi accordi con la Svizzera e iniziate trattative col Governo di Vienna per l'ammissione nelle zone di confine di questi Stati delle uve da vendemmia, delle vinaccie ecc., sotto la riserva che provengano da regioni non colpite dalla fillossera. »

Nel 1888 furono esplorati 17583 ettari di vigneti, vennero distrutte 16359 viti fillosserate in 18 ettari, e si spesero 763 mila lire per l'esercizio 1887-88 e 580 mila pel 1888-89.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Note orientali.

Bukarest, 1. (*Agence Roumaine.*) Persone che ebbero occasione di parlare colla Regina madre Natalia nel suo passaggio per Bucarest vogliono dalle di lei parole dedurre ch' ella abbia stabilito di fissare definitivamente il suo soggiorno a Belgrado.

Pietroburgo, 1. L'agente militare russo in Bucarest e Belgrado, Poppen, è stato sostituito dal tenente colonnello barone Taube.

Belgrado, 1. Havvi continuo scambio di dispacci tra la reggenza e Milan, non volendo la reggenza fare alcun passo, senza aver prima debitamente informato Milan.

Vociferasi che in seno stesso della reggenza comincierebbero a manifestarsi delle divergenze d'opinione riguardo alla questione di Natalia, che dichiarò fermamente essere intenzionata di soggiornare a Belgrado.

Regna una febbrile attività tra i capi partito russofili; punto centrale di tutto il movimento è la casa dell'inviato russo Persiani.

Oggi la reggenza terrà Consiglio per deliberare sulla linea di condotta da seguire nella difficile situazione, che le creò l'arrivo di Natalia a Belgrado e maggiormente la sua decisione di soggiornarvi a lungo.

Londra, 1. Secondo il *Daily New*, Natalia ricusò di accettare le condizioni poste dalla reggenza, quindi non potrà vedere il figlio.

Disastro scongiurato.

Genova, 1. Una guardia di questura fece rapporto che stanotte passando per il vicolo Sant'Antonio scoperse una lunga miccia accesa presso il palazzo reale. Tagliata la miccia, trovò che comunicava con una grossa scatola di latta che era introdotta in un buco appiedi della grondaia.

Dalla perizia fatta stamane della materia contenuta nella scattola si rilevò che la stessa conteneva polvere e pallini da caccia. Se lo scoppio fosse avvenuto avrebbe prodotto dei danni assai rilevanti.

Il fatto però è molto misterioso; di esso si occupano oggi tutti, commentandolo in modi assai diversi.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 1.

Rendita Ital. 1 gen.	91.98	92.13
id. id. 1 luglio	94.15	94.30
Azioni Banca V. in conto termine da	—	—
id. Banca di C. Veneto da	—	—
Id. Società Veneta di Costruz.	—	—
Id. Cotonificio V.N.	—	=
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	—.—	—.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a . a tre mesi da . a . Francia sconto 3, a vista da 101.05 a 101.30, Londra sconto 5, a vista da 25.25 a 25.30 a tre mesi da 25.29 a 25.35. Svizzera sconto 4 a vista da . a —.— a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 213.7|8 a 214.1|8 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 213.3|4 a 213 1|4

SCONTI: Banca Nazionale 5.— Banco Napoli 5.—

MILANO, 1.

Rend. Ital. da 94.52 a .47.— Cambi Londra da 25.27 a 24.— Camb Francia da 101.20. 17.1|2 Cambi Berlino da 123,30 a 20.—0

FIRENZE, 1.

Rend. Ital. 94.45. Cambi Londra 25.27 Cambi Francia 101,25 Az. F. Mer. 712 50 Az. Mobiliare 607.—

TRIESTE, 1.

Napoleoni	9.47.1	9.48.1|2
id. pronti per fine luglio.	.	.
Zecchini	5.57	5.59.
Lire Sterline	11.92	11.94.
Lire Turche	10.77	10.79.
Londra	119.65	120.00.
Francia	47.25	47.45
Italia	46.65	46.85.
Bancan. ital.	46.75	46.85.
Dette Germ.	58.35	58.45.
Rendita aus. in carta	83.60	83.80.
Dette arg.	.	. .
Ren. ungher. in oro 4 0|0	99.85	100.00.
id. in car. 5 0|0	95.00	95.15.
Credit da	306.50.	307.50.
R. Italiana,	91.1|2	91.3|4.

Croce rossa Ital. 15.85 a 16 15 Lotti turchi 38.50 a 39.— Serbi 3 0|0 34.50 a 35.— Serbi nuovi 5.65 a 5.95

Tendenza piuttosto debole per le carte, sui corsi di Berlino. Fiacchi i Lotti turchi continuando i realizzi. Discretamente fermi i cambi, ad eccezione dei Napoleoni che si riscontrano abbondanti.

VIENNA, 1.

Azioni Credit 306.90 Bigliett 1860, 138.— Detti 1864 174.95 Rendita austriaca in carta 83.80 Ferrate dello Stato 234.25 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.49.— Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 317.50 Loiyd austriaco 399 Banca anglo aus. 139.20 Lombarde 123.— Union Banck 238.75 Landarbank 245.80 Prestito comunale viennese 0.—.— Rendita austriaca in oro 0.—.— Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 99.85. Detta detta in carta 5 0|0 95 17 Azioni tabacchi 111.75 Calma

LONDRA, 30.

Inglese 96.5.8 Italiane 94.7|8

BERLINO, 1

Mobiliare 164.50 Austriache —0.00 Lombarde . . Rendite Italiane 93.00.

PARIGI, 1.

Rendita Fr. 3 0|0 90.25 Rendita 3|0 per 86.80 Rendita 4 1|2 104.75 Rend. it. 92.95 Cambi su Londra 25.27 Consolidi inglese 96.9|16 Obbligazioni ferr. italiane —. Cambio italiano 1 1 Ren. turca 17.02 Banca di Parigi 820. Ferrovie tunisine 482.— Prestito egiziano 463.12 Prestito spagnuolo est 75 40 Banca li sconto 518.75 Banca ottomana 548 12 Credito fond. 1298 Azioni Suez 233